

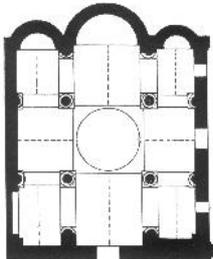
### Alcune considerazioni sulle chiese iscritte.

La scelta della pianta di una chiesa avveniva, a volte, in base a pensieri teologici.

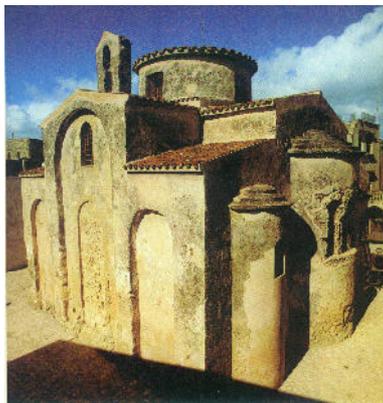
Ad esempio, il quadrato, quale simbologia del mondo terreno, è una forma geometrica molto utilizzata a questo fine. Per cui la forma geometrica del quadrato viene sfruttata quale perimetro della chiesa. L'interno poteva avere una forma essenziale con una sola aula ricoprente tutta la superficie. Oppure essere suddivisa in navate uguali o differenziate nella larghezza, di solito privilegiando la centrale. Queste chiese vengono generalmente chiamate "**chiese iscritte in un quadrato**". In epoca bizantina si sperimentò la tipologia in cui vedeva una croce inscritta in un quadrato dette "**chiese a croce iscritta**".

La tipologia delle chiese a croce greca inscritta in un quadrato segue una tradizione costruttiva già in uso in epoca romana, mutuando le forme dell'architettura funeraria<sup>1</sup>.

La chiesa iscritta, evolutasi a partire dall'VIII-IX secolo da forme tombali d'epoca romana, con la caratteristica di possedere quattro pilastri a divisione di tre navi con copertura a botte formanti una croce a bracci eguali, con al centro, la parte più alta, sormontata da cupola emisferica. Le tre navi culminanti nel presbiterio in tre absidi a calotta con pianta semicircolare. In corrispondenza dell'abside centrale, leggermente più ampia delle altre due, vi è l'altare consacrato; gli altri due altari minori sono destinati alla preparazione dell'eucarestia e a riporre gli oggetti sacri. Questa tipologia è esemplarmente rappresentata in Puglia dalle chiese costruite di S. Pietro d'Otranto, seguita dalla vicina chiesa di Castro e da S. Andrea di Trani<sup>2</sup>.



S. Andrea di Trani.



S. Pietro d'Otranto.



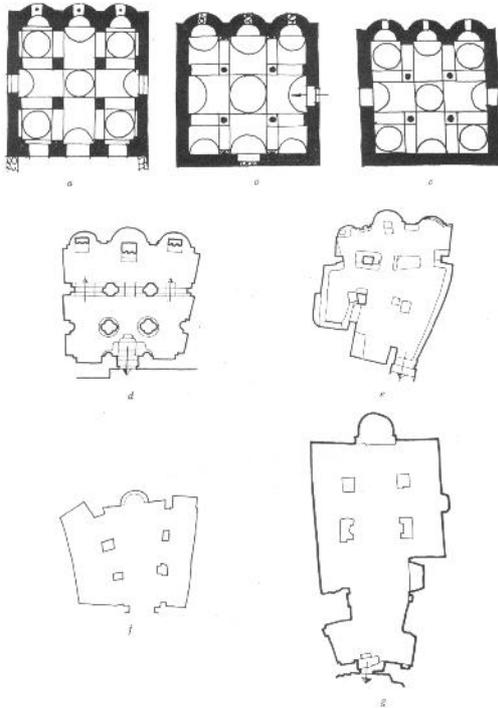
La Cattolica di Stilo.

<sup>1</sup> KRAUTHEIMER R., *Architettura paleocristiana e bizantina*, Torino 1986, p. 380.

<sup>2</sup> In generale su queste chiese cfr. L. MONGIELLO, *Chiese di Puglia. Il fenomeno delle chiese a cupola*, Bari 1988.

Fu il Prandi il primo a confrontare l'architettura delle chiese rupestri con quelle costruite<sup>3</sup>.

Confronta le chiese costruite della Cattolica di Stilo e di S. Marco a Rossano insieme a S. Pietro d'Otranto con le chiese di S. Salvatore di Giurdignano, S. Maria di Poggiardo, S. Croce di Andria e S. Antonio del fuoco di Laterza vedendo in esse il lento progresso da un'idea progettuale bizantina a quella latina.



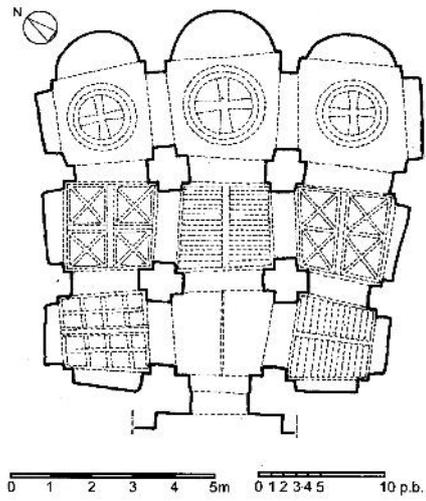
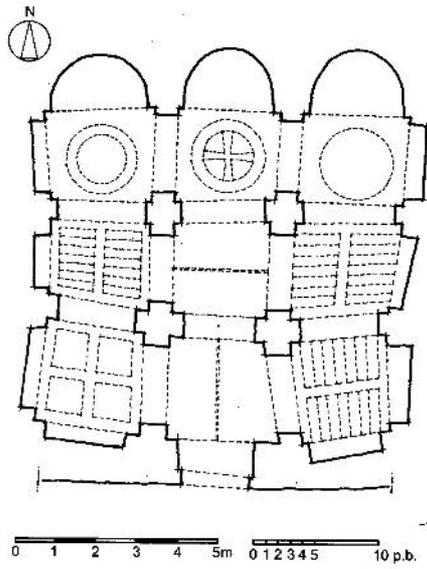
Da Prandi. Chiese iscritte in un quadrato.

Ora, se pur è vero che queste idee ci portano a considerare le planimetrie come chiese iscritte in un quadrato, classica formazione orientale, se osserviamo bene le stesse chiese possiamo notare alcune differenze. Iniziamo dal costruito. Le chiese hanno uno sviluppo volumetrico e le differenze si notano nelle forme delle coperture.

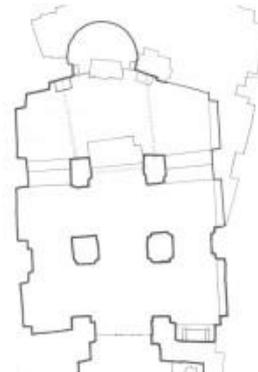
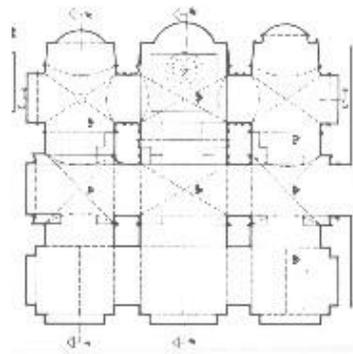
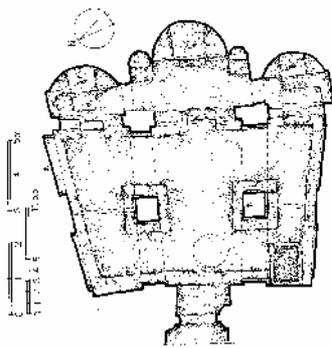
Al centro in alto, S. Pietro d'Otranto, è la classica chiesa orientale con cupola centrale e volte a botte negli altri compartimenti, gli assi centrali formano una croce con al centro la cupola. Le altre due chiese calabresi presentano, invece, cinque cupole poste ai quattro angoli della chiesa e in quello centrale, formano così una chiesa detta quinconce.

Nelle chiese rupestri possiamo notare altre diversità. Innanzi tutto si devono osservare le piante delle coperture e non una semplice planimetria. Ad esempio, osserviamo le coperture presenti in S. Gregorio di Mottola e quella simile di S. Salvatore di Giurdignano. In entrambe vi sono tre cupole e sono poste in corrispondenza delle tre absidi, quindi trasversali all'asse delle due chiese. Gli altri sei compartimenti hanno coperture a finte falde a Mottola e a cassettoni e finte falde in Giurdignano.

<sup>3</sup> A. Prandi, *Aspetti archeologici dell'eremitismo in Puglia*, in "L'eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII", Milano 1965, pp. 435-456, in particolare pp.439-440 e fig. 5. La chiesa di S. Antonio del Fuoco di Laterza è da inserirsi nelle chiese di tipo basilicale scavate nella seconda metà del XIII secolo e presentano la caratteristica delle volte con una grande croce latina scolpita a rilievo. Similari sono le chiese del Convicinio di Sant'Antonio a Matera.



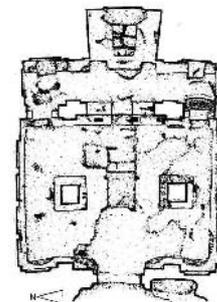
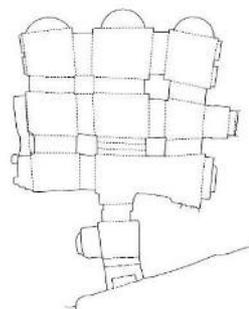
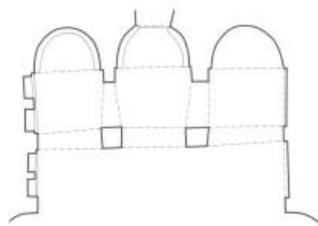
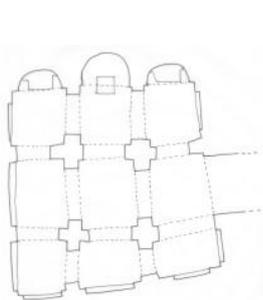
**Il sistema delle coperture in Mottola, S. Gregorio e Giurdignano, S. Salvatore, da Scalzo.**



**Mater Christi, Castellaneta.**

**S. Domenica, Ginosa.**

**S. Marco I, Massafra.**



**Laterza S. Giacomo I°.**

**Matera. S. Nicola all'Appia.**

**Santeramo S. Angelo Morsara.**

**Mottola S. Nicola.**

Altre chiese rupestri di questa tipologia sono: S. Marzano Madonna delle Grazie prima fase e Galatina, S. Anna.

L'occasione di riflettere su queste tipologie di chiese aventi pianta a croce inscritta in un quadrato permette di fare il punto su di esse. Ci troviamo di fronte a chiese ricalcanti la tipologia di S. Pietro d'Otranto ove si hanno i seguenti punti base: la pianta quadrata voluta a rappresentare il microcosmo, il mondo terreno; la cupola centrale posta a rappresentare il macrocosmo, la volta del cielo ossia il mondo invisibile; l'abside con l'altare rappresenta la Cristocentricità della Chiesa. Il quadrato di base della planimetria vuole rappresentare il microcosmo, la terra. Una allegoria già usata in età classica e riutilizzata dai cristiani nelle chiese sin dai primi secoli a simboleggiare il mondo terreno, quello visibile contrapposto alla volta rappresentante il cielo: il macrocosmo, quello invisibile, come ci ricorda s. Agostino (*De Genesi ad Litteram*, II, 22; P.L., 34, 271).

Simile è la tipologia quinconce, ossia con cinque cupole di cui la centrale è più alta e le altre quattro più piccole poste agli angoli del quadrato, come nella Cattolica di Stilo e in S. Marco a Rossano, in cui al microcosmo della base quadrata si oppone una volta ove le cupole rappresentano il Cristo attorniato dai quattro evangelisti posti nel mondo invisibile del macrocosmo e culmina l'attenzione nelle conche absidali ove viene celebrata la parusia.

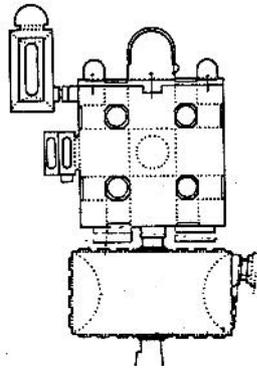
Infine, nella tipologia con cupole traversali, presenti nelle chiese rupestri pugliesi a pianta con croce inscritta, si vuol rimarcare il mondo invisibile con l'artificio della tripartizione del presbiterio e con la presenza delle tre cupole a rappresentare la Santa Trinità, sempre in contrapposizione al sottostante microcosmo formato dalla pianta quadrata, ed alla centralità visuale ed ideale dell'altare e delle conche absidali sempre a simbolo della parusia.

La varietà delle tipologie di queste chiese è il risultato di sperimentazioni architettoniche strettamente legate alla ricerca di espressioni scaturite dalle diverse visioni teologiche e liturgiche prodotte dal confronto tra la chiesa greca e la latina e nel contempo dalle riforme in corso in entrambe le chiese che vedono coinvolti in primis i religiosi della Puglia quale regione di confine, sede di scontri e d'incontri, chiamati nell'XI secolo tanto a schierarsi, quanto a trovare formule di unione ecumenica.

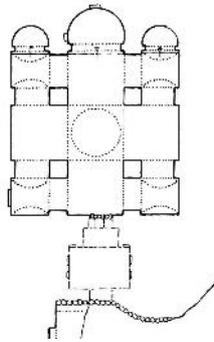
## In Cappadocia.

Si presenta una selezione delle chiese rupestri cappadocesi riguardanti la tipologia di chiese iscritte quali esempi della varietà architettonica.

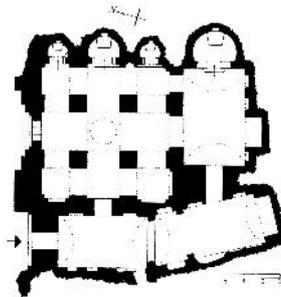
Iniziamo con la formula classica con cupola centrale:



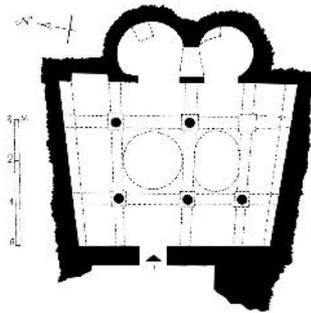
Eski Gumus



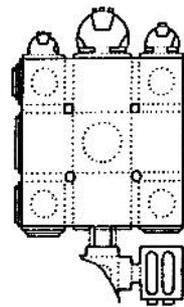
Bezir Hale



Belisirma Direkli Kilise



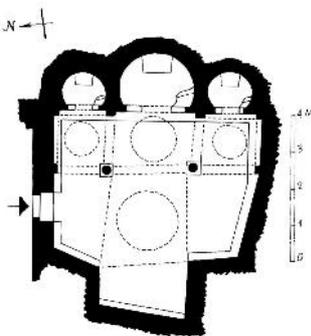
Avclar Goreme chiesa di Yusuf Koc Kilisesi



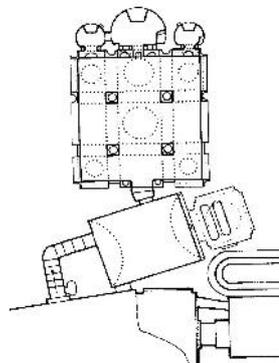
Sahifenendi Monastery

A sinistra con doppia cupola, a destra la forma classica del quinconce.

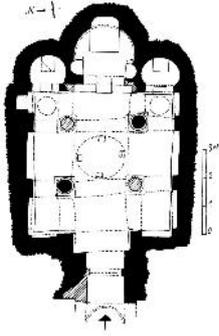
## Chiese a croce iscritta con cupole traverse.



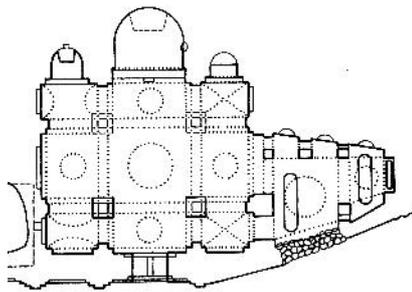
Goreme n. 22 Carikli Kilise



Goreme n. 23 Karamalik Kilise



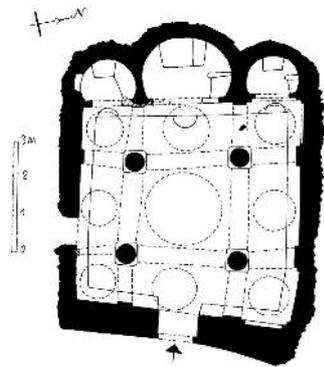
**Goreme n.29 Kiliclar Kilisesi**



**Hallac Monastery**

A sinistra con solo due cupole trasverse. A destra una forma particolare di quinconce con le cupole a croce.

**Chiese a croce iscritta con 9 cupole.**



**Goreme n. 19 Elamali Kilise.**

La diversità progettuale giocata sulla posizione delle cupole ci permette di comprendere un dinamico dibattito sia per gli aspetti architettonici sia per gli aspetti esoterici sottesi ai volumi dell'ecclesia e al simbolismo sotteso alla/e cupola/e volendo sottolineare un particolare aspetto al posto di altri.

Ad oggi le chiese con cupola cappadocesi, sebbene tante volte descritte e sommariamente inquadrare, aspettano ancora uno studio specifico tale da presentare tutti gli aspetti mistici e liturgici legati alle forme architettoniche, un patrimonio culturale, ecclesiologico, artistico unico al mondo.

In conclusione, è sorprendente la varietà progettuale di chiese partendo da due soli elementi: un quadrato a delimitare la pianta e quattro colonne o pilastri che suddividono lo spazio interno con una o più cupole quale copertura.

**Franco dell'Aquila**